



Sete di Parola



Beata Vergine Maria Ausiliatrice, statua, Basilica di Valdocco

22/5/2022 - 28/5/2022 VI Settimana di Pasqua

**Vangelo del giorno,
commento e preghiera**

Domenica 22 maggio 2022

VI DOMENICA DI PASQUA

s. Rita da Cascia.

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 14,23- 29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paráclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di Preghiera San Biagio FMA)

Quando uno ama, non fa fatica a vivere quello che l'amato dice o chiede... è una conseguenza logica!

La parola dell'amato ha un "sapore particolare", quello del bene, dell'affetto, della fiducia!

E Gesù fa questa considerazione: mi ami? Osserva la mia Parola!

La Parola, il Verbo, ci propone di viverlo, di essere una cosa sola con Lui e ci apre alla Presenza del Padre che entra, con la Parola fatta vita, nel cuore di chi ama il Figlio - come se fosse a casa sua - e ne "fa la sua dimora". Come Gesù, anche noi possiamo dire "Non siamo più soli perché il Padre è con noi!" (Gv 16, 32b)

Con Dio che ci "abita", che "prende dimora" nel nostro cuore, come non si può essere felici? Non siamo più soli!

"Abitati" dal Padre e dal Figlio siamo ricolmi del dono dello Spirito, l'Amore che esiste tra loro, il quale ha il compito di portare alla memoria del cuore la Parola.

Lo Spirito diventa la nostra "memoria", il nostro Maestro; ci insegna a penetrare il senso della Parola - "Egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà

tutto ciò che io vi ho detto" (Gv 14, 25) - per aiutarci a vivere oggi da figli nel Figlio, da risorti nel Risorto, da testimoni dell'Amore e nell'Amore!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniarlo con le parole e con le opere.

Lunedì 23 maggio 2022

s. Giovanni Battista de Rossi

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 15,26-16,4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paráclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Siamo chiamati a dimorare nell'amore, ad amarci dell'amore con cui siamo amati. Ma se non ci riusciamo, se l'odio del mondo ci scoraggia e ci spinge a mollare, abbiamo un aiuto immenso che oggi cominciamo ad invocare: lo Spirito Santo che è lo spirito di Gesù, il primo dono del risorto. Gesù lo chiama Paracleto, cioè difensore, avvocato difensore. È lui che ci difende da ogni attacco, dalla parte oscura che in noi continuamente ci spinge lontano dalla verità, dalla parte oscura che, nel mondo, opera nell'iniquità, nella violenza, nell'ingiustizia. Siamo scoraggiati e poco contenti di noi stessi? Invochiamo lo Spirito. In ufficio si tirano i coltelli e tutti sono contro tutti?

Invochiamo lo Spirito. Non abbiamo in noi la forza di schierarci per il vangelo? Invochiamo lo Spirito. Così facendo troveremo in noi la forza che proviene da Dio e saremo capaci di rendere testimonianza. Oggi abbiamo urgente bisogno di testimoni, come diceva papa Paolo VI. Di uomini e donne che lascino lo Spirito illuminare il proprio spirito per condurre i propri passi sulle vie della pace. Iniziamo a fargli spazio, allora. È il Paracleto che attendiamo.

PER LA PREGHIERA

Signore, la fede in noi sia sempre alimentata dalla presenza dello Spirito accolto, amato, ascoltato.

Martedì 24 maggio 2022 B. Maria Vergine Ausiliatrice

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16, 5-11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paráclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Sentiamo oramai vicini i giorni della Pentecoste, della memoria del dono del Consolatore, lo Spirito Santo. Lo Spirito, dono del Risorto, permetterà ai discepoli di continuare la missione di Gesù, rivelando il suo mistero ad ogni uomo. Il suo ruolo consisterà nel mettere in luce la giustizia del Signore e, quindi, il peccato di coloro che si rifiutano di accogliere il suo insegnamento. La sua opera sarà rivolta a sconfiggere il male che domina il mondo. Con la venuta dello Spirito nasce il tempo della Chiesa, della comunità, a noi ora di

rendere testimonianza al Signore Gesù. L'atteggiamento di tristezza che prende il cuore dei discepoli - talora - l'atteggiamento infantile che contraddistingue la nostra fede: non preferiremmo forse la presenza del Signore Gesù in mezzo a noi? No, questo è il tempo che egli affida ai suoi discepoli perché - sostenuti dalla tenerezza del Consolatore - sappiamo annunciare e vivere di quell'amore che ha colmato i nostri cuori. La nostra tristezza è un fatto emotivo, la misura della nostra pochezza e della nostra fragilità: lasciamo piuttosto spazio a colui che ha il potere di far diventare fuoco la nostra vita.

PER LA PREGHIERA

Vieni, o Consolatore, rendici tuoi testimoni per annunciare al mondo la giustizia del Signore Gesù!

Mercoledì 25 maggio 2022 s. Beda Venerabile

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,12-15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Gesù vorrebbe comunicare ai discepoli altre rivelazioni che ora essi non sono capaci di accogliere perché lo Spirito Santo non ha ancora acceso in loro una fede profonda. Quando Gesù oppone la sua presente rivelazione in figure ed enigmi a quella futura, aperta e chiara, vuole riferirsi all'azione del suo Spirito che fa capire e penetrare nel cuore la sua parola. Lo Spirito della

verità introdurrà i credenti nella verità tutta intera che è il Cristo, ma non porterà nuove rivelazioni.

La sua funzione specifica consiste nel far capire e far vivere la parola di Gesù, rendendola operante nell'esistenza dei discepoli.

Lo Spirito della verità glorificherà Gesù facendolo conoscere agli uomini, rivelandolo ad essi come Figlio di Dio e suscitando in essi la fede nella sua persona divina. Tra Gesù e il Padre esiste perfetta comunione di vita e perfetta unità di azione. Lo Spirito riceverà dal Cristo tutti i beni della salvezza, la cui fonte si trova nel Padre.

PER LA PREGHIERA

Signore, la tua divinità attraversa la nostra umanità. Aiutaci a contemplare questo mistero anche nei volti sfigurati di chi sembra aver perso ogni traccia di te.

Giovedì 26 maggio 2022

s. Filippo Neri

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,16-20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia». e la vostra gioia sia piena».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

Gesù parla degli ultimi eventi della sua vita terrena con espressioni alquanto enigmatiche che provocano sconcerto nei suoi amici, i quali non riescono a capire soprattutto il senso delle parole "un poco".

Gesù aveva già usato queste parole nel primo discorso dell'ultima cena (Gv 13,33; 14,19): mentre i suoi nemici fra poco non l'avrebbero visto più, i suoi amici l'avrebbero rivisto, perché avrebbero partecipato alla sua vita.

Gesù sta per ritornare al Padre che l'ha mandato (Gv 16,5): per tale ragione i discepoli non potranno vedere il Maestro, perché egli sta lasciando definitivamente questo mondo; però con la risurrezione dalla morte, Gesù si farà vedere nuovamente ai suoi amici.

La passione e morte del Cristo provocherà pianto e afflizione nel cuore dei discepoli, mentre i suoi avversari si rallegreranno per la vittoria riportata. La tristezza dei discepoli però durerà poco: essa si trasformerà in gioia quando il Signore risorto apparirà loro il giorno di Pasqua (Gv 20,20).

PER LA PREGHIERA (Blaise Pascal)

Mio Dio, non solamente confido in Te,
ma non ho che fiducia in Te
Donami dunque lo Spirito di Abbandono
per accettare le cose che non possono cambiare.
Donami anche lo Spirito di Forza,
per cambiare le cose che posso cambiare.
Donami infine lo Spirito di Saggezza per discernere
ciò che dipende effettivamente da me,
allora fa' che io faccia la tua sola e Santa Volontà.

Venerdì 27 maggio 2022

s. Agostino di Canterbury

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,20-23

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Gesù sa che la sua fine è vicina, sa che lo aspetta un epilogo drammatico della sua missione. Ha raccolto le sue ultime forze con immensa lucidità per raccogliere accanto a sé i suoi ignari apostoli. Ma non basta. Potrebbe chiedere aiuto, invocare un sostegno, pretendere un po' di attenzione. Non lo fa. È grande, il Signore. Immenso. Il suo cuore è sconfinato. Anche nel momento più faticoso, più tenebroso, più combattuto, mette da parte la sua umanissima pena e la sua paura comprensibile e si preoccupa per i suoi discepoli. Sa che non sono pronti. Teme, a ragione, che crolleranno miseramente davanti allo scatenarsi dell'impero delle tenebre. E li incoraggia con la più semplice delle immagini: le doglie del parto. La sofferenza che stanno per vivere e che lui stesso vivrà, altro non è che il passaggio obbligato per dare alla luce qualcosa di nuovo.

Ed è ancora così: se ci fidiamo del Signore, se a lui ci affidiamo, se diffidiamo della nostra presunzione, sperimentiamo che il dolore, eccetto quello che ci procuriamo da soli con i nostri giri di testa e che è totalmente sterile, è una tappa verso un nuovo orizzonte.

PER LA PREGHIERA

Signore, fa' che la gioia più grande della vita sia il chiederti con consapevolezza: " Sia fatta la tua volontà, non la mia", perché è il segno grande di quanto mi senta tra le tue man e di quanto mi fidi di Te.

Sabato 28 maggio 2022

s. Emilio

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 16,23-28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno

chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (a cura dei Carmelitani)

Il discepolo è chiamato a chiedere al Padre nel nome di Gesù, a pregare Dio attraverso il Maestro. Perciò le nostre preghiere liturgiche terminano sempre con l'invocazione per Cristo Nostro Signore cui rispondiamo con un laconico e spento amen (che dovrebbe esprimere con forza tutta la nostra approvazione!). Gesù ci chiede di pregare il Padre nel suo nome per chiedere ciò che ci dona gioia. Molto spesso a me succede, invece, di chiedere al Padre un sacco di cose di cui penso di avere assoluta necessità senza interrogarmi se esse rappresentino o meno la sorgente della gioia profonda!

Spesso le nostre preghiere non vengono esaudite perché non hanno nulla a che vedere con la nostra felicità. Chiedere a Dio di intervenire per fare cose che potremmo benissimo fare noi o per donarci soluzioni a problemi che noi per primi abbiamo contribuito a creare è perlomeno scorretto! Concentriamoci nella preghiera a Dio, per mezzo del Signore Gesù, chiedendogli tutto ciò che ci può donare veramente la gioia. Sia lo Spirito a orientare le nostre richieste perché lui solo sa di cosa abbiamo veramente bisogno.

PER LA PREGHIERA

Signore Gesù, non solo ti guardi bene dal disprezzare le mie preghiere di domanda, ma m'incoraggi tu stesso a chiedere. Ebbene, ti chiedo la gioia: una sorsata di gioia al giorno, perché nella fatica dell'esistenza, io possa respirare la certezza del tuo amore e comunicare, irradiare la gioia che ne deriva agli altri.

